

LE NOZZE ALLA LUCE DELLA PAROLA NEL CAPITOLO I DI AMORIS LAETITIA

SECONDA PARTE

Mons. Renzo Bonetti

2 ottobre 2016

(sbobinatura non vista dal relatore)

Un altro punto importante che balza sul matrimonio e la famiglia dal primo capitolo dell'Amoris Laetitia sulla Parola di Dio è questo: la Parola ci fa capire che la coppia e la famiglia è via alla conoscenza ed esperienza di Dio. Devo dire che mi ha sorpreso questa modalità di esprimersi dell'Amoris Laetitia, già c'era qualcosa nella Lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II, ma qui è stata esplicitata ulteriormente. Amoris Laetitia 11: "La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente". L'ho messo in risalto perché prima aveva usato la parola candelabro, adesso usa la parola scultura per dire qualcosa che "dice" Dio, e poi tra parentesi "non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce, una scultura capace di manifestare il Dio creatore e salvatore". Pesatele le parole, quando la leggerete. Comunque anche se è una lettera discorsiva, pastorale, rivolta a tutti, ha delle espressioni che sono di peso, che possono benissimo essere usate come slogan nelle vostre catechesi per far capire la bellezza di questo discorso. "Una scultura vivente capace di manifestare Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio". C'è questa precisazione, questo particolare che per altro si rifà a un sacco di passaggi del libro della Genesi, dal capitolo 1 al 48. Lo chiama fecondo, non è più solo l'amore nuziale uomo e donna, è un amore fecondo, è simbolo delle realtà intime di Dio; la fecondità è vista in Dio. Ripeto, già in Giovanni Paolo II c'è qualche espressione che ci introduce qui, qui viene detta più esplicitamente. "A questo si deve che la narrazione del Libro della Genesi, seguendo la cosiddetta "tradizione sacerdotale", sia attraversata da varie sequenze genealogiche: infatti la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio", questa relazione feconda. Allora, immediatamente siete costretti ad andare al di là della fecondità che io chiamo fertilità fisica dei coniugi, perché se no le coppie senza figli non sarebbero più immagine e somiglianza. Cioè c'è una fecondità intrinseca alla coppia, dentro la coppia, cioè è la fecondità dell'essere permanentemente generanti la novità e la bellezza dell'altro e dell'altra. La prima fecondità è quella marito e moglie, che è dentro la fecondità di Dio; cioè io faccio essere mia moglie, fino all'ultimo giorno di vita; faccio essere mio marito, fino all'ultimo giorno della mia vita. La cosa bella che una moglie possa dire è *se sono la donna che sono oggi, a sessant'anni, a settanta, a ottanta, lo devo a quell'uomo che ho accanto, o quell'uomo dica se sono quest'uomo, questo maschio che sono, lo devo a questa donna che ho accanto, perché questa donna mi ha fatto divenire il meglio di me come uomo. Questo uomo mi ha fatto divenire il meglio di me. Pensate, come uomo generai il meglio di se nella donna che ho accanto. Generai il meglio di se in quell'uomo che avete accanto.* Ecco perché è una relazione feconda, non è una relazione statica, siamo sposati: stato civile, che va a corrispondere imbalsamato. Sono così, siamo così. È proprio una novità continuamente generante bellezza nell'uno e nell'altro; e questo passa attraverso le difficoltà, le delusioni, le incomprensioni che poi vengono riprese. Io posso dirvi che ho visto coppie che hanno vissuto addirittura la separazione, io penso a una che ha vissuto la separazione di due anni e un'altra di tre o quattro, ma le ho viste di una novità, di una bellezza, quando si sono ricomposte che mi viene di augurarle a qualche coppia di quelle che si credono a posto. Cioè lo stare insieme effettivamente sei colto dentro il mistero della fecondità, se no faccio coincidere la fecondità solo nell'allevare i figli; cosa abbastanza frequente nei genitori, che tutto è proiettato sui figli quasi che la coppia, dal momento in cui sono nati i figli...*adesso non abbiamo più niente da dirvi come coppia, salvo far l'amore nel momento in cui decidiamo noi.* E no, la coppia è chiamata

continuamente a crescere. Riprendo le parole perché sono molto belle e, ripeto, le dà come spiegazione a quelle di quei capitoli della Genesi, “La relazione feconda della coppia diventa un’immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio”, -scopro e vivo dentro il mistero di Dio, che è fecondità, è vita – “fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Dio Trinità è comunione d’amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente.” Siamo già alla terza immagine che usa, candelabro, scultura vivente, riflesso vivente della Trinità. Traducetelo in pastorale! “Ci illuminano le parole di San Giovanni Paolo II: <<Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l’essenza della famiglia che è l’amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo>>. La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina”. Richiamate dalla citazione di prima, attorno a questa essenza divina. Noi partecipiamo, la nostra vita di coppia non è estranea all’essenza divina, diceva prima; lo ripete già un’altra volta, non è estranea a questa stessa essenza divina. “Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione...nel mistero di Cristo e della Chiesa”. Osservate, dunque, come la mia vita di coppia è via alla conoscenza di Dio. Vi apro, così, un orizzonte, tanto per farvi capire come dentro queste cose ci sono aspetti che andrebbero approfonditi moltissimo; pensate, voi sapete cosa vuol dire dare il corpo per amore? quante volte avete provato a leggere il dare il corpo per amore di Gesù nell’Eucarestia, leggerlo con i criteri che voi avete nella vostra vita di coppia? C’è Lui che desidera, Gesù il Risorto, che desidera dare il corpo per amore a me. Ma io lo desidero? Alle 12,30 celebreremo la messa, io ho desiderato, questa mattina, di unirmi al corpo di Cristo risorto? Desidero essere uno con Lui? capite? Qualcuno di voi sa cosa vuol dire far l’amore quando non se ne ha voglia, quando non si ha il desiderio. Pensate a Gesù che viene incontro a noi, non è che più di tanto lo desideriamo, sì, sì, amen, per carità non è la cosa per cui criticiamo, va beh; e girato il tacco abbiamo già dimenticato. E Lui dice “Ho ardentemente desiderato”; per dire che realmente la coppia ci aiuta a entrare dentro il mistero di Dio; che poi se andiamo più a fondo, pensate al desiderio di una carne sola; ma questo desiderio di una carne sola è nulla di fronte al desiderio di Dio di unirsi all’umanità, di accogliere quel “sì” di Maria come la possibilità di una unione, no? di una umanità che risponde “sì”. Pensate a tutti i profeti, “come un giovane sposa una vergine così ti sposerà il tuo Architetto”; oppure, il vostro amore, quando è “pazzo”, nel senso che è forte, che è vissuto intensamente, *son pronto a morire per te*, che ha fatto Gesù sulla croce? o, pensate al dono dello Spirito quando voi, nel vostro amore, non vorreste darvi più solo il corpo ma anche l’animo, a vostra moglie, per sintonizzarsi più intimamente, più profondamente, l’anima e il cuore, pensate a Gesù che dona il suo Spirito per unirvi a sé ancor più intimamente; per dire come veramente nell’esperienza umana abbiamo la possibilità di individuare, non di capire, di individuare, di intravedere il mistero di Dio che si esprime. Quindi, non è che Dio ha scelto questa immagine e somiglianza per vedere *si, si, hanno radici buone poi si arrangeranno*, no! è perché dentro là c’è un paradigma di relazione che viene da Dio e che aiuta a interpretare e a cogliere qualcosa del mistero di Dio. Quindi, quando leggete questo: capire che la Parola ci conduce a capire che la famiglia e il matrimonio è qualcosa che ci aiuta a conoscere e a esprimere qualcosa del mistero di Dio, quindi che questa esperienza di Dio è dentro l’immagine e somiglianza, non è più qualcosa di statico. A completare questo il n. 10, “sorprendentemente l’“immagine di Dio” ha come parallelo esplicativo proprio la coppia “maschio e femmina”. Questo non significa che Dio stesso è sessuato o che lo accompagna una compagna divina, come credevano alcune religioni antiche. Ovviamente no, perché sappiamo con quanta chiarezza la Bibbia ha respinto come idolatriche queste credenze diffuse tra i cananei della Terra Santa. Si preserva la trascendenza di Dio, ma, dato che è al tempo stesso il Creatore, la fecondità della coppia umana è “immagine” viva ed efficace, segno visibile dell’atto creatore.” Direi che questo aspetto qua che scaturisce dall’immagine e somiglianza è molto accentuato, proprio andando a declinare in modo particolare, appunto, una interpretazione

della Parola di Dio. Poi ci viene detto che la famiglia è il luogo dell'accoglienza e di educazione del dono dei figli. Qui ci sono tanti passaggi e tanti rimandi, quindi non vi leggo i numeri veri, solo qualche sottolineatura, "Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le "pietre vive" della famiglia. È significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il "Signore") è "figlio" (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa "costruire" (*banah*). Per questo nel Salmo 127 si esalta il dono dei figli come immagini che si riferiscono sia all'edificazione di una casa, sia alla vita sociale [...] Ecco, eredità del Signore sono i figli". Questo è ripetuto più volte in vari momenti della Bibbia. "È vero che queste immagini riflettono la cultura di una società antica, però la presenza dei figli è in ogni caso un segno di pienezza della famiglia nella continuità della medesima storia della salvezza, di generazione in generazione." Ma questo dono prezioso va condotto alla sorgente della vita che è Dio, ecco perché la famiglia è luogo di educazione alla fede, "La Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli." E qui c'è tutta la tradizione ebraica da mettere in risalto, di come proprio i genitori comunicavano la fede ai figli come si comunica loro come si fa a mangiare, anzi, addirittura nel mangiare, ai pasti, veniva ravvivata tutta la storia di Dio con il suo popolo; cosa che noi non sappiamo più rifare, cioè la nostra tradizione culturale non ha legato l'educazione della fede agli atti normali della vita. Non so se mi spiego, queste sono cose da inventare come il Progetto Mistero Grande sta tentando di lavorare anche in questo campo per vedere proprio di pensare delle cose nuove. Cioè, gli Ebrei comunicavano la fede dentro quel famoso banchetto pasquale, no? che poi veniva ripreso anche in altre circostanze, nei momenti di preghiera del papà e della mamma con i figli, oppure al sabato. Noi non abbiamo legato la fede a quello che vediamo in casa, ma a quello che si fa in parrocchia, adesso le parrocchie stanno perdendo di rilievo; cosa volete, mezz'ora di catechismo a fronte di tre ore di televisione giornaliera...capite bene. Mentre andrebbe legato all'ordinario. Allora qui faccio solo esemplificazioni, per dire come la famiglia alla luce della Bibbia che presenta la famiglia come educante alla fede, deve oggi rifarsi un modo nuovo di dire la fede; pensate al discorso preghiere ai pasti, preghiera di lode ai pasti, o di ringraziamento; pensate al mattino, momento della preghiera con i figli; pensate a circostanze particolari, pensate alla festa del Battesimo, l'anniversario del Battesimo. Oggi la festa di compleanno è stra-clliccata, con deformazioni anche educative, no? non so qui da voi se ci sono queste tradizioni, ma adesso da noi le feste di compleanno dei bambini di 4, 5 anni, o ancor più avanti, vuol dire appuntamento al ristorante, in un bar o in un locale pubblico, o in una casa dove c'è tanto posto con un rituale straordinario, tutti gli invitati, gli amichetti del figlio della figlia, devono portare un regalo, e c'è tutta... cose pazzesche! Perché è un moltiplicare all'infinito quella centralità del figlio, non la centralità della famiglia, non il noi della famiglia, ma il bimbo, lui è il centro della casa, è lui che comanda, lui che decide i tempi, lui che decide quello che fanno i genitori; non c'è assolutamente una educazione al corpo, al noi, *e questa cosa dobbiamo farlo insieme, dobbiamo mangiare insieme non solo quando hai fame*, non siamo più capaci di educare all'insieme. Quindi, pensate all'anniversario di Battesimo, celebrato in casa in un certo modo, pensate solo al rituale di dire prendersi per mano e recitare il Padre Nostro, perché? *Perché il papà e la mamma, e anche tu, e anche nostro cuginetto, tutti siamo figli di Dio e formiamo una piccola comunità di fratelli, per questo siamo Chiesa; e il sacramento del matrimonio ci garantisce che Gesù è in mezzo a noi. Per questo formiamo Chiesa.* Ecco come educo ad essere fratelli e sorelle di altri, come educo a dire il Padre Nostro con il papà e con la mamma. Quante volte ho dato la mano a papà e alla mamma per il Padre Nostro io spiego che pensate alle circostanze varie, pensate alla messa domenicale, come preparo la messa della domenica, siamo capaci di usare ore per preparare il vestito di lui, di lei, del bambino per andare a messa, ma non c'è assolutamente la preparazione all'incontro. C'è la preparazione a far bella figura, siamo fuori ormai, siamo pagani. Invece della messa potrebbe esserci un film, ma la preparazione sarebbe uguale, che io vada a incontrare Gesù o che io vada a vedere un film; perché

Commentato [u1]:

non è più una preparazione ad un incontro, è la preparazione di me che vado in mezzo alla gente, devo far bella figura! Quindi, è deformante la nostra educazione attuale nei confronti dei riti, per esempio, dicasi poi battesimi, matrimoni, ecc. tutte queste cose una dietro l'altra. Pensiamo alla modalità di vivere i sacramenti, prima e dopo; il lutto. Ma pensiamo alla Cresima, quando i figli sono più grandini, ma che senso ha prepararsi alla Cresima? Chi di voi ha parlato ai figli cresimandi dello Spirito Santo che avete ricevuto con il sacramento delle nozze? *Sai cosa è stato per noi lo Spirito Santo, che mi ha dato la potenza di amare tua mamma come la ama Dio, mi ha dato il potere di amare tuo papà come lo ama Gesù, come lo ama Dio. e tu ricevi il dono dello Spirito perché anche tu devi diventare una persona adulta, domani capace di dare tutto di te, come io ho fatto con papà, con mamma.* Impensabili queste cose qui! Il dopo cresima, per esempio inserire una invocazione allo Spirito tutti i giorni per ravvivare la consapevolezza di avere la forza di Dio. Cioè, noi navighiamo da atei sostanzialmente, che vivono una religione, tant'è che nel nostro decorso cristiano siamo, secondo me, nel post cristianesimo dove religione cristiana equivale a religione musulmana, equivale a qualsiasi altra religione solo che il nostro Dio si chiama così e il loro Dio si chiama Allah; ma perché non c'è una fede, non è fede, è vivere una pratica religiosa. Allora sta insinuandosi nella gente, che è già tanto *tutto uguale, tutto uguale, anche il Papa ad Assisi ha detto tutto uguale, è vero.* Pensate al sacramento della Riconciliazione, il prima di andare, il dopo andare, pensate soltanto se i genitori che portano i bambini al sacramento della Riconciliazione, prima di andare, qualche giorno prima, vanno anche loro, *perché anche tra di noi qualche volta papà e mamma compiono qualche piccolo sgarbo, anche noi ci chiediamo perdono, genitori con i figli, figli con i genitori, per ricevere quel perdono più grande, quello che ci dà Gesù.* Il Sacramento, quanto è grande? Oppure il dopo Riconciliazione, pensate a vedervi abbracciare il figlio che è tornato dal Sacramento della Riconciliazione, *ti abbraccio perché là Gesù ti ha dato il perdono e adesso assomigli proprio totalmente al Figlio di Dio, ed io voglio abbracciarti. Vogliamo dirti che adesso, papà e mamma, siamo qui per dirti che Dio ti sta amando totalmente, che in te è tornata totalmente la bellezza di quando sei stato battezzato.* Avete demandato tutto ai preti. Per i vestiti ci pensate voi, per l'anima ci pensa il prete! Complimenti, avete scelto il meno importante per i vostri figli.

Questo discorso di educazione alla fede nella Bibbia è chiaro che tocca la famiglia, "Pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli." L'unica cosa che, in questi anni qui, la pastorale sembra abbia concretizzato di questo principio è quello che *genitori aiutateci a far catechismo*, cioè genitori strumento dei catechisti per far catechismo, perché il diritto originario di educare alla fede è dei genitori, non è che voi siete chiamati a fare i corpi e in parrocchia fanno l'anima, voi fate i corpi i catechisti fanno l'anima. Voi siete chiamati a fare anima e corpo, siete chiamati a fare vostro figlio in pienezza. Solo che noi abbiamo così tanto delegato che non... poi c'è il n. 17 che dice anche che "I figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento: <<Onora tuo padre e tua madre>>. Al n. 18 "Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita." per cui la vita dei figli può richiedere che "possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio", anche Gesù, nello staccarsi da Maria e Giuseppe, a Gerusalemme "ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica". E qui c'è un altro aspetto, ovviamente, che non è, come dire, un po' perché abbiamo fatto una pastorale vocazionale deformata, un po' perché per voi genitori è anche comodo così, fatto sta che l'educazione a una missione della Chiesa è relativa solo a preti, frati e suore; che vocazione e servizio alla Chiesa è fatta solo per alcuni quasi che il matrimonio fosse un sacramento per gli sposi non un sacramento per la missione. Cioè, quando un figlio si unisce a Gesù, la maturità del figlio cristiano, che dovrebbe scattare dopo la Cresima, come a dire *ma come, tu, potrai fare del bene alla Chiesa e alla società?* Provate a pensare cosa vuol dire

che i genitori comincino a seminare nel cuore dei figli *come tu puoi essere un bene per la nostra parrocchia, un regalo per la nostra parrocchia, che non vuol mica dire farsi prete, del come tu puoi, o sposandoti, o diventando un religioso o un consacrato, puoi diventare un dono per la nostra parrocchia, come tu puoi diventare un dono per la società*. Cioè, noi educiamo i figli a sistemarsi, che è anti-cristiano! Non perché non si debbano sistemare, ma perché son nati per essere dono per tutti! Non esiste nessuno, vi ricordate la quarta prece di consacrazione, mi pare, “e perché non vivessimo più per noi ma per Lui che è morto e risorto, ci hai dato, o Padre...”, perché non esiste un cristiano che vive per sé, non esiste, è fuori! E noi educiamo i figli a vivere per sé.

Io non so se quando e come si farà una svolta su queste cose, io considero che nella misura in cui la famiglia recupera se stessa riuscirà a trasmettere questo.

Per voi è inconcepibile dire *io vivo per conto mio*, voi sposati, può esistere questo discorso qui, vivo per conto mio, me la faccio per conto mio, con un marito accanto, con una moglie accanto? Può esistere che una coppia dica me la faccio per conto mio e figli si arrangino? Capite che non è questione di marito e moglie, di genitori e figli, è questione trinitaria, io non posso vivere per me, cioè, io sono nato trinitario e devo “trinitare”, devo costantemente vivere in questa modalità di dono, di circolarità di dono. Quanto i miei figli si educano a regalare gratuitamente, a dare qualcosa senza avere nulla in cambio. E voi sposati sapete bene quante volte nella coppia si deve amare senza avere nulla in cambio. Lo sapete, lo avete sperimentato, come coppia? No, mi sembrava di no, forse sto parlando per un'altra città, cioè voi non conoscete, qui a Catania, cosa vuol dire amare senza ricevere nulla in cambio? Lo conoscete, sì o no? può andare avanti un matrimonio se si ama solo se la controparte mi dà qualcosa? Se la moglie mi restituisce bene, se no basta, non la amo più; se il marito... se no non amo più mio marito. Può esistere un matrimonio così? bene, se vostro figlio non è educato ad amare gratuitamente pensate che resista il suo futuro matrimonio? *no, non ti amo più, non mi dai più niente, ho trovato quella che mi dà molto di più*. Certo, l'ha imparato a casa da piccolo! Ditemi se ragiono male, perché sarei contento di essere corretto, perché sono anche io trinitario, quindi anche io mi faccio fare da..., però nella coerenza dei principi, perché c'è la missione di ogni figlio, ogni figlio ha una sua missione, ogni figlio è un dono, ogni figlio è una parola che Dio dice all'umanità; e quando mio figlio lo faccio per se stesso, si costruisce per se stesso, quella parola non verrà mai detta per la comunità ecclesiale, per la comunità civile. Quante luci rimangono spente. Candelabro vivente. Espressione di tutto questo, c'è una parola sintesi al n. 15, che è chiesa domestica. Qui mi piacerebbe svilupparlo ma credo che lo svilupperete anche in altre circostanze, perché chiesa domestica esce, mi pare, undici volte in Amoris Laetitia, comunque parecchie volte. Viene costituita come chiesa domestica, non so se qui usa la parola costituita, c'è un passaggio che dice proprio “con essa la famiglia viene costituita con il sacramento chiesa domestica”; oppure mi piace il passaggio, non so citarvi il numero, che dice “il sacramento del matrimonio non è una cosa, non è una forza, è una presenza, rimane con loro.” Provate a dirvelo, marito e moglie, non è una cosa, non è una forza, è una presenza. Per questo è Chiesa domestica; per questo è un luogo della presenza, è un luogo della presenza efficace di Gesù, perché non è che Gesù è lì per essere appeso al muro, nel crocifisso o in qualche quadro, è lì per essere Gesù in missione, che continua la sua missione mediante il segno. E anche qui sarebbe da dire come tradurre in concreto, la Chiesa come può diventare maggiormente pastorale. Ma su questo, a limite, sul sito Mistero Grande trovate parecchie cose che ho cercato, come fondazione, che vengano fuori e stiamo pensando delle altre, perché capisco che è anche difficile queste cose qui pensarle. Io ho sperimentato in parrocchia, come la Chiesa domestica può cambiare il volto della parrocchia; devo dirvi che alcune famiglie, muovendosi come chiesa domestica, hanno fatto più conversioni di quante ne abbia fatte io; meglio, Gesù attraverso la chiesa domestica ha fatto più conversioni di quelle che avevo visto negli anni precedenti. Leggiamo solo l'ultima parte del n. 15, “Così si delinea una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore”. Poi c'è un altro

aspetto della Parola che “non dimentica che la vita di coppia e famiglia è segnata dal lavoro e anche dalla sofferenza”. Bello questo richiamo al lavoro, è normale qui che richiami vari passi della Bibbia dove si parla del lavoro, ma anche segnata dalla sofferenza, quando c'è la disoccupazione, la precarietà, la malattia; pensate al discorso di Giobbe. E prosegue con il ricordarci la tenerezza come qualità sintesi dell'amore coniugale, è quel tratto che abbiamo letto proprio come introduzione a questa giornata e parla della virtù della tenerezza, la chiama virtù, è significativo, vuol dire che è un abito, è un modo concreto con cui vivere il mio essere con mia moglie, con i miei figli, “l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno”, e qui parla all'intimità di uomo-donna ma di una intimità di tenerezza che non si conclude in uomo-donna ma è capace di esprimersi anche al di fuori.

E da ultimo la Parola fatta carne ci è mostrata come esempio nella famiglia di Nazareth, e mostra come la famiglia di Nazareth abbia una sua quotidianità fatta di fatiche, di incubi, di paure, e quindi può diventare veramente esempio; conclude, al n. 29 dicendo “la famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito Santo”. Preghiera, Parola e pane, possono trasformare la nostra vita di coppia. Questo, in brevissima sintesi, è ciò che cerca di dirvi l'Amoris Laetitia leggendo le nozze alla luce della Parola. Grazie.